
SHIRLEY JORDAN, *Marie NDiaye. Inhospitable Fictions*

Elisa Bricco



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16762>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16762

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 197-198

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa BRICCO, «SHIRLEY JORDAN, *Marie NDiaye. Inhospitable Fictions*», *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juillet 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16762> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16762>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

SHIRLEY JORDAN, *Marie NDiaye*. *Inhospitable Fictions*

Elisa Bricco

NOTIZIA

SHIRLEY JORDAN, *Marie NDiaye. Inhospitable Fictions*, Cambridge, Legenda, 2017, «Research Monographs in French Studies» 38, 131 pp.

- 1 L'ospitalità o, meglio, la disperata inospitalità che permea le finzioni narrative di Marie NDiaye, è l'oggetto di studio di questo ricco saggio. L'A. ci conduce attraverso una lettura inedita dell'opera della scrittrice, perché le storie raccontate da NDiaye sono foriere di malessere e di intense interrogazioni per il lettore e i personaggi femminili, la presenza degli animali, i luoghi ingrati, le situazioni anomale, al limite del fantastico, trovano un'efficace e credibile lettura attraverso il filtro del concetto di inospitalità. Infatti, i romanzi di NDiaye raccontano la negazione dell'accoglienza, proprio nella società occidentale postcoloniale, pervasa ormai dagli incessanti e inevitabili flussi migratori. In questo contesto, la scrittrice mette in scena la crudeltà del rifiuto, senza mezzi termini e senza discorsi esplicativi: il lettore si trova davanti a situazioni insostenibili, a comportamenti eticamente riprovevoli che costruiscono una «fantastic anthropology of inhospitality» (p. 2). Attraverso una trattazione che affonda le radici nella discussione filosofica sull'ospitalità, da Derrida a Levinas, da Irigaray a Agamben, l'A. dimostra anche come NDiaye si situi in un contesto in cui antropologia e letteratura dialogano. La letteratura diventa così un terreno di indagine e di messa alla prova di fenomeni sociali osservati sul campo della realtà personale e collettiva contemporanea.
- 2 Il saggio prende in esame un gruppo di opere che sono via via analizzate a partire dalla tematica principale. Una rete di riferimenti prende forma intorno a testi nei quali s'intersecano le nozioni di razza, razzismo, migrazione: si tratta di *Rien d'humain*, *Un temps de saison*, *La naufragée*, *Rosie Carpe*, *Mon cœur à l'étroit*, *Trois femmes puissantes* e *Ladivine*. I cinque capitoli del libro affrontano la questione dell'ospitalità a partire da

aspetti diversi: nel primo si tratta delle soglie, dei margini e della configurazione dello straniero in quanto altro da sé, diverso e dunque difficile da accettare. La relazione con gli animali e la questione di quel che rende umani gli esseri umani è l'argomento del capitolo due, dove l'alterità è interrogata e dimostrata attraverso l'interrogazione sull'animale. Oggetto del terzo capitolo sono i margini del corpo, definiti attraverso l'azione della penetrazione da parte di agenti esterni. Il concetto derridiano di appropriazione-assimilazione dell'altro è esaminato allo scopo di spiegare la presenza massiccia di atti violenti e di sfruttamento del corpo altrui, soprattutto femminile, da parte di personaggi apparentemente positivi. La figura della madre, spesso matrigna, è analizzata nel quarto capitolo dove si parla di «maternal inhospitality and embodiment» (p. 80): le tematiche legate alla maternità e allo sviluppo della donna durante l'intera esistenza ne sono le argomentazioni principali. L'ultimo capitolo è dedicato alla relazione tra autore, mercato e lettore. L'idea di ospitalità è qui declinata in relazione alla responsabilità di chi racconta da un lato e di quella di chi legge dall'altro. Inoltre, si affronta anche la particolare postura autoriale di NDiaye, definita dall'A. «hostipitality», ospitalità mista a ostilità, fatta di riserbo e occultamento della propria persona, in preciso contrasto con le regole del mercato delle lettere odierno. Tutti gli elementi citati rientrano in una precisa posizione della scrittrice rispetto alla società francese contemporanea e al ruolo dell'autrice che denuncia le storture e le aporie del mondo di oggi.